LA STAMPA

Quotidiano

Data Pagina

05-03-2021 10/11

Foglio

ALDO BONOMI Il sociologo: "Precari e autonomi sono rimasti esclusi e senza aiuti"

"Il welfare non raggiunge chi soffre e le nostre città si sono sfaldate"

L'INTERVISTA

GABRIELE DE STEFANI

che dall'alto 2008? non si mangia: economy e svolta digitale so- noscevamo: l'aumento di no fondamentali, ma senza chi si vergogna della poverun Social Recovery non uscità. Agli sportelli Caritas non remo da questa grande crisi. vanno più solamente disoc-Vanno riscritti in fretta il wel- cupati e immigrati, ma anfare e i meccanismi di inclu- che il ceto medio che è passasione sociale, abbiamo da- to rapidamente dal faticare vanti dati terribili». Aldo Bo-su cose importantissime conomi, sociologo e direttore me l'affitto o i libri per la del consorzio Aaster, non è scuola dei figli al non riuscistupito dal boom della pover- re neppure a mettere insietà, perché il trend nasce ben me il pranzo con la cena». prima del Covid-19 e l'accele- Di quali categorie stiamo rata era inevitabile. Ma è preoccupato che la risposta pos- «Le do un dato: oltre il 40% di sa essere parziale e incapace chi si rivolge alla mensa della di ricucire il Paese sfaldato Caritas è un lavoratore autodalla pandemia.

Perché l'aumento della povertà colpisce soprattutto il

«La povertà non ha colpito solo le reti corte della prossimità, le relazioni strette di tutti noi, ma anche le reti lunghe delle moltitudini che si muovevano a cercare lavoro e opportunità. Era questa sete ad attirare nelle città del Nord, che fossero metropoli o città-distretto. Giustamente ci occupiamo del salto d'epoca che interessa tutti noi e che ci porterà dentro una società green e digitale, è sacrosanto e nessuno può metterlo in discussione: la ripresa passerà da lì ed è giusto investirci. Ma una via del centro storico di Milano o Torino piena di negozi in vendita è una rete non meno importante del 5G o dell'Alta Velo-

le città del Nord non fa danni meno gravi di un cantiere bloccato. E questi numeri lo confermano».

Cosa c'è di diverso rispetto on le retori- alla grande crisi iniziata nel

«Una grande accelerazione green di un fenomeno che già co-

parlando?

nomo, precario, figlio dell'epoca dei contratti a termine. La pandemia ha colpito queste reti lunghe che hanno radicano le reti di protezione. Il mix è pesantissimo».

rabbia e frustrazione di molti, specie dei più giovani e di quella fascia dei 30-45enni che, dicono i dati Istat, è la più colpita dalle nuove povertà.

«Il rumore di fondo dell'insofferenza e del disagio cresce sempre di più, non c'è dubbio. C'è tutta una fascia di popolazione che ha tentato di essere inclusa, ci è riuscita a patto di grandi sofferenze per anni e ora ha visto le reti sociali ed economiche spezzarsi. E nessuno ne sta intercettando il disagio, perché mancano gli strumenti».

Come se ne esce?

cità, la desertificazione del- «Serve un lavoro in due direzioni. Da una parte bisogna riattivare meccanismi di inclusione, accelerando l'ingresso nella nuova epoca dell'economia verde e digitale. Dall'altra c'è grande urgenza di ricostruire il welfare, che non può più essere quello piramidale del fordismo, basato sui codici Ateco che ormai sono poco rappresentativi della nostra società. Servono strumenti nuovi per tutte quelle categorie professionali, dagli autonomi ai precari, che ne sono esclusi».

La riforma degli ammortizzatori è nell'agenda del go-

«La cassa integrazione non può più essere solo o prevalentemente operaia: ci sono i precari, le colf, gli autonomi, le partite Iva, i creativi che vivono delle reti urbane ora sfaldate. E c'è bisogno di una medicina e di un welfare territoriali per ricostruire le comunità, con figure pubbliche che colgano i segnali, intercettino i bisogni e intervengano. I ci nelle città del Nord: sono dati sono drammatici, non saltate le opportunità e man-possiamo permetterci di delegare tutto alla Caritas e al vo-Iontariato. Dobbiamo occu-Tutto questo si traduce in parci dell'inclusione, non è più rimandabile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

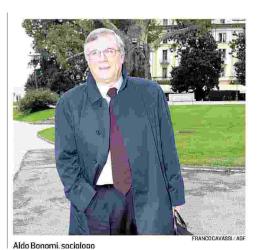
ALDOBONOMI

SOCIOLOGO E DIRETTORE CONSORZIO AASTER



La svolta verso un'economia verde e digitale è fondamentale ma non basta

Siamo fermi al welfare fordista. Ora un Social Recovery per intercettare i bisogni e includere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo

destinatario, del

non riproducibile.